I pittori di Bregaglia

Autor(en): **Segantini, Gottardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **12 (1942-1943)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-13446

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

I PITTORI DI BREGAGLIA [1]

La popolazione di Bregaglia s'occupa, direi quasi nella sua totalità, dell'allevamento del bestiame, della coltivazione dei campi e della lavorazione del legname proveniente dai ricchi boschi ombreggianti le erte pendici al sud e in parte anche al nord della valle. Le cime granitiche che frastagliano l'orizzonte verso sud, danno alla vallata un non so che d'impressionante, tra il tetro e il maestoso, che vien mitigato dalle masse men rigide dei monti dirimpetto su cui in giornate serene sfolgora un benefico sole durante tutto l'anno. Se a oriente il valico del Maloggia non è una chiusura, ma quasi una soglia, che dalla Bregaglia conduce in Engadina, ad occidente invece, le lontane cime dei monti dietro Chiavenna, in Italia, formano una vera e propria linea d'orizzonte, da cui emana un'armonia ricca di soave delicatezza, quasi in voluto contrasto coll'austerità rigida e severa della valle. I pittori di Bregaglia, chi più chi meno, hanno tutti sentito il fascino di questo dualismo e la loro compagine sensitiva ne è stata foggiata, così che la loro arte fonde la smaglianza dei colori, la soavità delle visioni, con un profondo e talora austero concepimento del dovere artistico. Poche, o forse nessun'altra regione della Svizzera hanno dato un così ricco contributo di pittori in così breve spazio e su un numero così ristretto di popolazione, per cui se questa contrada, sommamente contadinesca, ha portato tale frutto è certo in gran parte alla sua formazione etnico-geografica che esso si deve.

Primo in ordine cronologico, e come cittadino di Stampa, è Giovanni Giacometti, che ha intessuto col suo pennello ricco di smagliante colore, in una serie ininterrotta di quadri intesi a raccontare, in forma severa, le vicende della sua gente, la lode del lavoro e della vita in Bregaglia. La sua tavolozza s'ispira al folgorio del sole, che da Stampa si vede splendere sui versanti del Piz Duan e sui lontani monti d'Italia, ma la sua forma risente le nere foreste a ridosso del suo paesello natio e le granitiche asperità dei picchi prospicienti al disopra. L'orientamento artistico verso la moda di Francia non ha sopraffatto il suo sentire originale, per cui egli resta, al di sopra di tutto, un grande figlio di Bregaglia.

Secondo è suo cugino Augusto Giacometti, l'attuale presidente della commissione artistica della Confederazione. Un sognatore fantasioso nel regno del colore, vive di nostalgia di sole, a Zurigo, lontano dalla sua terra, e questa nostalgia si trasforma in elaborazioni di colore, che nella loro parte più piana hanno qualche cosa del decorativo, a cui però si sovrappone un senso austero della forma e delle masse. Perciò i suoi lavori, siano quadri o vetrate, siano grandi decorazioni murali o opere grafiche, sono sempre ricchi della volontà quasi soprannaturale di uno spirito riflessivo, che sta tra il religioso e il filosofico. Questa sua singolarissima concezione dell'opera pittorica, lontana da ogni influenza estera o nostrana, fa di Augusto Giacometti una personalità spiccata, che non si potrà

[1]) Conversazione di **Gottardo Segantini,** letta alla Radio della Svizzera Italiana.

mai comprendere a pieno senza conoscere a fondo la Bregaglia da cui questo suo illustre figlio, già fanciullo, trattò impressioni persistenti che hanno foggiato la sua sensibilità artistica.

La Valle della Maira ha, oltre a questi due suoi figli, trovato in Giovanni Segantini il suo più grande magnificatore. Venuto a Soglio nel 1896, con due soli quadri dipinti là, s'iscrisse fra i pittori di Bregaglia. Conoscitore maestro delle bellezze del paesaggio alpestre, egli ha risentito l'influenza della severità dei picchi granitici della Bondasca e la soavità ilare della catena di monti che chiudono l'orizzonte verso occidente. Il gruppo della Bondasca nella luce del sole che tramonta, chiude la scena pastorale nel grande quadro « La vita », unica parte quasi finita del « trittico della Natura ». Spirito quasi mistico, il Segantini fa sentire il misticismo dell'ora e lascia che la severità dei monti dica la parola eterna di un eterno divenire. Collo sguardo volto verso occidente è stato dipinto il quadro « Figurazione della primavera ». La luce meridiana irraggia sul paesaggio soave e pronto alla seminagione e l'orizzonte è chiuso da quella dolce catena di monti ancora carica di neve che s'eleva nella vicina Italia. Tutta la personalità artistica del Segantini è limitata da questi due estremi, ilare vitalità della terra e sensibilità mistico-poetica del pensiero umano. Con ciò questo figlio della lontana Arco ha trovato in Bregaglia una sua nuova patria.

A questa rassegna, per volontà di popolazione plaudente, come l'ha dimostrato di recente un'esposizione a Soletta, l'ora non è lontana che si dovrà, e non solo a titolo di nomenclatura, fare il nome di un pittore, che ha molto dipinto in Bregaglia e che ama la Bregaglia in cui vive, dico il nome di

Gottardo Segantini